



ITINERARIO NATURALISTICO

Il bellissimo territorio della **Strada del Vino e dei Sapori Val di Mazara** che dalle colline di Salemi degrada dolcemente fino al mare comprende, da un punto di vista naturalistico, importanti scenari. Laghi naturali, specchi d'acqua, depressioni salmastre, zone umide che si alternano ad aree boschive e di macchia mediterranea nonché le tipiche *sciare* mazaresi. Quasi tutti questi luoghi sono oggi riconosciuti come aree naturali protette, ambienti ideali per la sosta e lo svernamento di numerose specie di uccelli marini e migratori e perfetti per praticare il birdwatching (osservare l'avifauna stanziale e migratoria), soprattutto nei periodi da aprile a giugno e da settembre ad ottobre.

Una visita ecologica ideale può indubbiamente avere inizio dal confine tra il comune di Mazara e di Petrosino dove numerose zone umide, ambienti paludosi quasi del tutto scomparsi in Sicilia, si susseguono in sequenza sul territorio.

I "Margi Spanò", al confine con Marsala, i "Margi Nespolilla" alle spalle della bella spiaggia detta "Torrazza", e i "Margi Milo" che estendendosi sino alla costa risultano le zone umide più vaste e di maggiore interesse ambientale. Spostandosi dal territorio di Petrosino a quello di Mazara ci si imbatte in un'ampia depressione acquitrinosa, "Capo Feto", un'oasi separata dal mare da un cordone sabbioso che si presenta quasi del tutto sommersa in inverno e in forte disseccamento in estate. Nei suoi specchi d'acqua, bordeggiati da una cospicua vegetazione palustre, che annovera piante significative ed anche rare come il *Limonium ramosissimum siculum*, sostano in primavera e autunno, grandi stormi di uccelli migratori come la Rondine di mare, significativa è anche la presenza di specie stanziali. Raggiunta Mazara, l'itinerario naturalistico procede a nord del centro abitato lungo la riva del Fiume Mazzaro. La zona da sempre denominata Miragliano, "Miragghianu", dall'arabo Emir-Guiàn che significa "Giardino dell'Emiro", per la bellezza della vegetazione e delle piante coltivate. Un ambiente naturale e artificiale dove la macchia mediterranea si alterna alle antiche cave di tufo, e le numerose grotte naturali fanno da contrappunto ai vecchi mulini ad acqua. Sulla sponda destra del fiume si trova l'Ipogeo di San Bartolomeo o dei Beati Paoli, con i resti di una catacomba, un sacello e tracce di pitture a motivi antropomorfi sulle pareti. Seguendo il corso delle acque del Mazzaro ritorniamo lungo la costa e percorriamo la strada litoranea in direzione Torretta-Granitola. Una stradina che si interna sulla sinistra consente di scoprire una serie di piccoli laghi che complessivamente ricoprono un'area di 335 ettari: il Lago Murana, purtroppo asciutto da tempo, il Lago Preola, il più grande, e tre specchi d'acqua di forma circolare, i Gorghi Tondi (Alto, Medio e Basso). Incastonati in un'ampia vallata

circondata da basse colline, questi piccoli specchi d'acqua appaiono, in un insieme miracolosamente integro come una lussuosa oasi verde e fresca in un contesto generale di terre aspre e aride. Circondati da una fitta vegetazione palustre tipica degli stagni mediterranei costieri, debolmente salmastri, sono sovrastati sul versante meridionale da costoni calcarei in parte ricoperti da macchia mediterranea. L'area infatti è una depressione di origine carsica dove le piogge e il tempo hanno eroso il terreno gessoso fino a formare questi laghetti naturali. L'importanza naturalistica di questo magnifico ambiente è duplice: da un lato la presenza di una fitta e ricca macchia mediterranea; dall'altro la straordinaria dovizia della ornitofauna stanziale e migratoria richiamata dai luoghi circostanti pressoché desertici in questa autentica oasi.

A nord del Lago Preola, nel territorio di Campobello di Mazara, è possibile ammirare il Pantano Leone, un pantano artificiale di acque piovane e reflue, dove dimora molta dell'avifauna che si nutrono di litofaga. Il Pantano rimane tutt'ora l'unico sito in Italia ed uno dei pochi in Europa in cui la "*Marmaronetta angustirostris*" (*anatra marmorizzata*), considerata vulnerabile a livello mondiale, si riproduce regolarmente; esso, inoltre, a livello nazionale fa registrare la più alta densità riproduttiva di un'altra specie, "*Aythya nyroca*" (*moretta tabaccata*), globalmente minacciata.

Sempre nel territorio di Campobello si trovano il borgo marinaro di Torretta Granitola, un piccolo e caratteristico porto naturale, e, proseguendo lungo la costa, la zona balneare di Tre Fontane, incantevole per la sua sabbia e per il mare dalle acque sempre pulite ed incontaminate. L'intero lido è costituito da un'arenile che si estende per una decina di chilometri. In questa mirabile ed amplissima distesa di sabbia, dal colore biondo oro, cresce spontaneamente e con folta vegetazione il "giglio di S. Pancrazio", che nei mesi estivi inonda con il suo particolare profumo la distesa località balneare e ne caratterizza la zona unitamente al meraviglioso verde delle dune naturali ricoperte da un tipo di vegetazione grassa che in gergo è denominata "Barba di Monaco".

Lasciata la costa si riscontrano vaste ed aride distese pietrose che degradano da nord-ovest verso sud-est, le *sciare* del mazarese. Simili al serir, il deserto sassoso del Nordafrica, esse ospitano una rada vegetazione a ganga frequentata da Gongili e Lucertole wagleriane, due rettili endemici della Sicilia, da Coleotteri e da pochi uccelli tipici come l'Occhiocotto, la Sterpazzola, la Sterpazzolina. Non si pensi tuttavia ad un paesaggio privo di fascino al contrario, queste coste aspre e dure, scolpite e levigate dalle buriane, dalle violente sciroccate e dai marosi del Mar d'Africa, sfarzoso d'ogni tonalità di blu e di verde, sono tra le più belle che questa parte dell'Isola possa offrire.

L'entroterra della Strada, superata l'area delle *sciare*, insiste sulla parte più occidentale della Valle del Belice, ed è connotato da un paesaggio che offre una grande varietà di manifestazioni della natura: dolci e verdeggianti colline intervallate da aspri rilievi, ampie vallate, ricchi corsi d'acqua e boschi. Dai rigogliosi complessi boscati di origine antropica, i rimboschimenti ad Eucalipto e Conifere, quelli naturali, costituiti prevalentemente da Lecci, Querce da sughero, Frassini, Carrubi, Oleastri e da associazioni arbustive mediterranee a Rovi, Corbezzoli, Ginestre, Perastri, il cui grado di copertura del suolo è sovente totale. Si raggiunge così Salemi, una cittadina posta su di

un'altura che si erge al centro di amene vallate e, pochi chilometri da essa, incontriamo Vita, la tappa conclusiva di questo viaggio naturalistico, piccolissimo centro urbano, che vanta nel suo territorio la presenza del Bosco del Monte Baronia, situato a meno di due chilometri dal centro abitato. Il bosco offre meravigliose vedute panoramiche, tracce di antiche "niviere". Nelle "niviere", costruzioni concave a forma di cono rovesciato, veniva ammassata la neve che, opportunamente coibentata con strati di paglia e terra, resisteva diversi mesi allo stato solido, rara testimonianza, queste, di un insolito e particolare commercio che si svolgeva un tempo in provincia

Il bosco di Monte Baronia, esteso circa 670.000 metri quadrati, costituisce un autentico polmone verde. Ottimamente attrezzato, esso consente escursioni di tipo ecologico, soprattutto nel periodo estivo e piacevoli passeggiate a contatto con la natura.